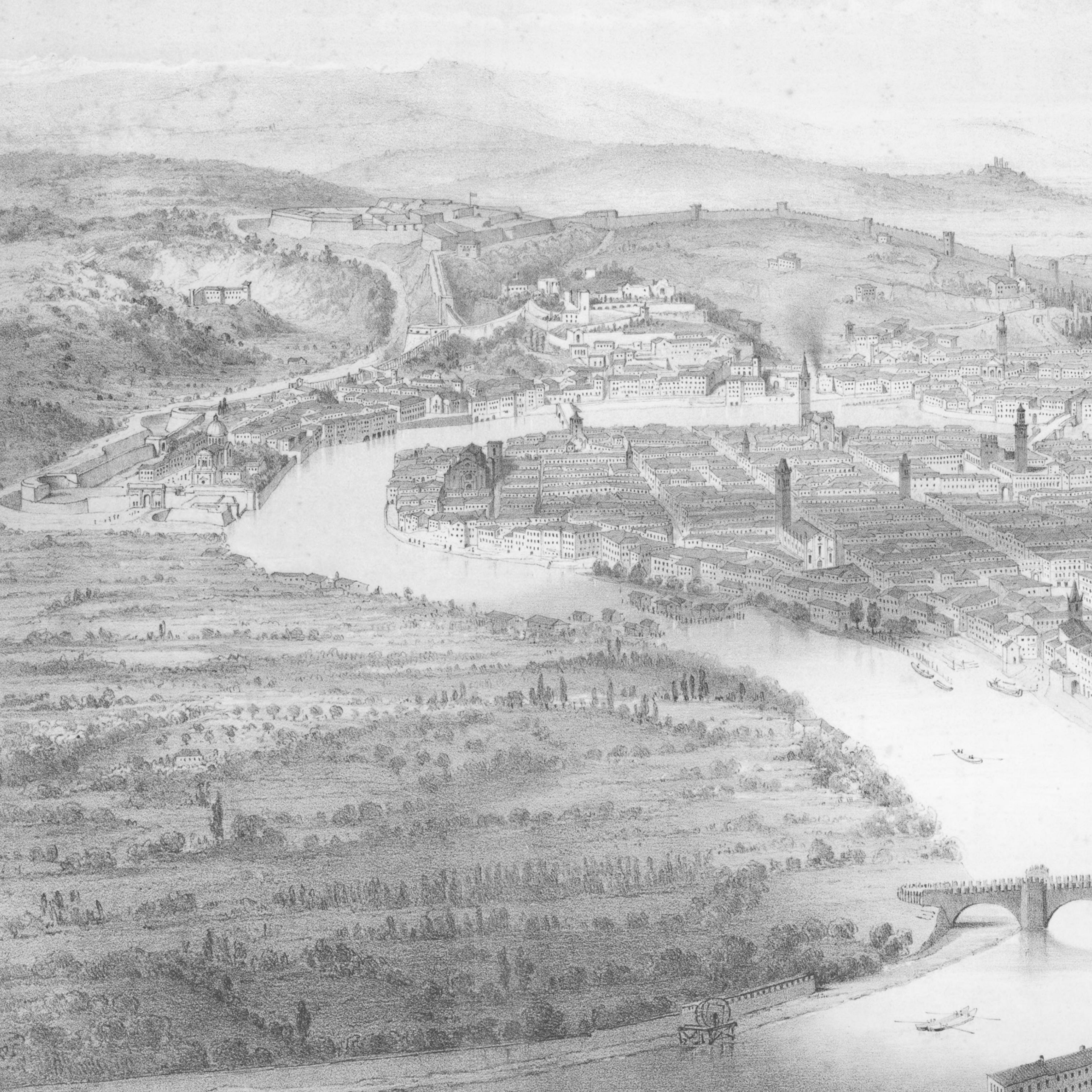
NIGERIA

Mémoires d'Afrique

MAC

MEGLIORANZI ART COLLECTION

EDIZIONI ZEROTRE



VÉRONE

NIGERIA

Mémoires d'Afrique

MAC
MEGLIORANZI ART COLLECTION

www.meglioranziartcollection.com
Corso Sant'Anastasia, 34 - 37121, Verona, Italy
Ph: +39 045 8005050 info@meglioranziartcollection.com
meglioranzi_art_collection MAC Meglioranzi Art Collection

Titolo dell'opera: *NIGERIA. Mémoires d'Afrique*
A cura di: *MAC - Meglioranzi Art Collection*
Direzione artistica: *Tiziano Meglioranzi*
Progetto grafico: *ARTEP*
Impaginazione: *Sofia Privitera*
Schede tecniche e coordinazione progetto: *Anastasia Pestinova*
Foto: *Antracite Studio*
Ringraziamento speciale a: *Libreria Antiquaria Perini*

COPYRIGHT © 2024, ARTEP SRL
La responsabilità di tutti i contenuti di quest'opera è dell'autore

Prima edizione: *Ottobre 2024*

Edizioni 03 Srls
Tel. +39 045 7114134
www.edizioni03.com
giovanni.p@edizionizerotre.com

Tutti i diritti riservati. Senza l'autorizzazione scritta dell'editore è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume, l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione tramite qualsiasi mezzo elettronico e meccanico, la fotocopiatura, la registrazione e la duplicazione con qualsiasi mezzo. Secondo la "Legge sulla stampa" l'eventuale citazione deve fare esplicito riferimento all'autore, al titolo e all'editore.

ISBN 9788892712355

MAC

MEGLIORANZI ART COLLECTION

Since 1981...

MEGLIORANZI ART COLLECTION

'There is nothing more beautiful than the feeling of discovering something rare, unique, and unrepeatable, and this is regardless of its monetary value'.

Tiziano Meglioranzi is a consultant and legal expert for Cultural Heritage, collector, expert and dealer of tribal art, archaeological artefacts, antique textiles, design objects and contemporary art. Founder and owner of the Artep gallery founded in 1981. He continues to curate and organise exhibitions, involving various institutions in his main mission: the enhancement of cultural heritage through an innovative approach. He was one of the three founders of the modern and contemporary art fair ArtVerona and the artistic director of its first edition (13-16 October 2005). He also promoted the Antiques Biennial 'Treasures from Time' (1996-2003). With years of experience in the field of art and a global network of contacts, the goal of the MAC - Meglioranzi Art Collection is to provide collectors and art enthusiasts with an exclusive selection of carefully curated works of art.

Tiziano Meglioranzi è consulente e perito legale per i Beni Culturali, collezionista, esperto e dealer di arte tribale, manufatti archeologici e tessili antichi, oggetti di design e arte contemporanea. Fondatore e titolare della galleria Artep, nata nel 1981, continua a curare e organizzare mostre, coinvolgendo diverse istituzioni nella sua missione principale: la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso le lenti di un approccio innovativo. È stato uno dei tre fondatori della fiera di arte moderna e contemporanea ArtVerona e direttore artistico della sua prima edizione (13-16 ottobre 2005), nonché promotore della Biennale d'Antiquariato 'Tesori dal Tempo' (1996-2003). Con anni di esperienza nel campo dell'arte e una rete di contatti globali, l'obiettivo della MAC - Meglioranzi Art Collection è quello di offrire ai collezionisti e agli appassionati una selezione esclusiva di opere d'arte, curate con attenzione e dedizione.

MALI
MAURITANIA
NIGER
Dogon
Marka
Kurumba
SENEGAL
Bambara
Mossi
ALTO
VOLTA
DAHOMEY
CIAD
SUDAN
Kirdi
Bobo
Bidiogo
IS.
BISSAGOS
GUINEA
Baga
Toma
Lobi
Bron
NIGERIA
Yoruba
Nok
Mumuye
Ife
Idoma
Mende
Kissi
Senufo
GHANA
COSTA
D'AVORIO
Ashanti
Ewe
Fon
BaMum
REP. CENTRAFRICANA
SIERRA
LEONE
Temne
Dan
Guro
Fanti
Ekoi
Bali
CAMERUN
Igbo
TOGO
Sherbro
LIBERIA
Ngere
Baulè
BaMileke
Zande
Agni
Mangbetu
Pangwe
CONGO
GABON
ZAÏRE
Lega
Fang
Kota
Teke
Lumbo
Kuyu
Kuba
Bembe
Vili
Yaka
Kongo
Suku
Pende
Songe
Luba
Salampasu
Ciokwe
OCEANO ATLANTICO
Luena
ANGOLA
ZAMBIA
Rotse
Tong
RHODE
AFRICA
SUD OVEST
BECIUANA
Boscimani

NIGERIA
Mémoires d'Afrique

Nigeria. Mémoires d'Afrique marks the beginning of a new and important chapter in the series of premier exhibitions that aim to explore the imagery and visual language of various primitive art cultures. This exhibition invites the public to delve into the cultural memories of Nigeria, a land of ancient civilisations and traditions that still have a significant impact on global contemporary art. *Mémoires d'Afrique* aims to celebrate Nigerian art and provide an opportunity to contemplate the connections between the past and present, the local and the global. Through a thoughtfully curated selection, the public will be able to explore the intersections between spirituality, identity, urbanisation, and globalization - universal themes intertwined with the cultural specificities of a country in constant dialogue with modernity. This exhibition book not only presents a visually rich universe to the audience but also establishes the foundation for the upcoming Premier cycle exhibitions, which will continue to narrate stories of art and culture from international perspectives.

Tiziano Meglioranzi

Con Nigeria. Mémoires d'Afrique *si apre un nuovo e significativo capitolo nel ciclo delle mostre Premier, dedicate a esplorare l'immaginario e il linguaggio visivo delle arti primitive di varie culture. Questa esposizione invita il pubblico a immergersi nelle memorie culturali della Nigeria, una terra di antiche civiltà e tradizioni che continuano a influenzare l'arte contemporanea globale.* Mémoires d'Afrique *vuole essere non solo una celebrazione dell'arte nigeriana, ma anche un'opportunità per riflettere sulle connessioni tra passato e presente, tra il locale e il globale. Attraverso una selezione curata con attenzione, il pubblico potrà esplorare le intersezioni tra spiritualità, identità, urbanizzazione e globalizzazione, temi universali che si intrecciano con le specificità culturali di un Paese in continuo dialogo con la modernità. Questo libro non solo introduce il pubblico a un ricco universo visivo, ma getta le basi per le prossime esposizioni del ciclo Premier, che continueranno a raccontare storie di arte e cultura da prospettive internazionali.*

Tiziano Meglioranzi

CE50

Mumuyé
Erect figure

Wood
Height: 115 cm (45.28'')
Estimated date: 19th century

Provenance:
Ex Belgian collection

The Mumuyé statues vary in height from 30 to 170 cm, with an average height of 70-90 cm. They have elongated bodies and geometric, almost cubist lines. The heads and shoulders are particularly prominent, while the facial features are stylised and reduced to the essentials. This gives the sculptures a strong formal abstraction and a powerful visual impact.

Le statue Mumuyé presentano un'altezza variabile tra 30 e 170 cm, con una media di 70-90 cm. Le loro figure sono generamente caratterizzate da corpi allungati e linee geometriche, quasi cubiste. Le teste e le spalle sono particolarmente prominenti, mentre i tratti del viso, stilizzati e ridotti all'essenziale, conferiscono alle sculture una forte astrazione formale e un potente impatto visivo.

CE49

Mumuyé
'Sukwava' shoulder mask

Hardwood, pigments
Height: 116 cm (45.67'')
Estimated date: 19th century

Provenance:
Ex Belgian collection

A rare shoulder or *yoke* mask, called *Sukwava*, originally used in military ritual ceremonies, now mainly appears in rituals to invoke rain or for healing practices.

Una rara maschera da spalla, chiamata Sukwava, *originariamente impiegata in cerimonie militari rituali, oggi utilizzata principalmente per invocare la pioggia o per pratiche di guarigione.*

23348

Ejagham (Ekoi)
Headdress: Janus

Wood, leather, metal, ratan, pigments (kaolin)
Height: 80 cm (31.50'')
Estimated date: Early 20th century

Provenance:
Private collection

The Ejagham people, also known as Ekoi, reside in the southeastern region of Nigeria and the southwestern part of Cameroon. They are politically decentralised and organised into small village clans, each led by a priest/chief known as *Ntoon*. The *Ntoon* is responsible for the ritual activities of the community, while political functions are entrusted to various societies of elders and youth associations. The significant art forms of the Ejagham people are associated with the *Ntoon*'s rituals and initiation groups, known as the *Ngbe* for males and the *Ekpa* for females. One of the most well-known art forms is the skin-covered headdresses, which may have one, two, or three faces and, in some cases, even depict entire figures. The object being described is a crest mask. According to ethnographic accounts, this type of hairstyle was worn by young women during initiation rites and the period of seclusion before marriage. The braids were supported by a rigid framework and shaped with clay, which helped to hold both the natural hair and added locks in place.

*Il popolo Ejagham, noto anche come Ekoi, vive nella regione sud-orientale della Nigeria e nel sud-ovest del Camerun. Politicamente decentralizzato, è suddiviso in piccoli villaggi-clan, ciascuno sotto la guida di un sacerdote/capo (*Ntoon*). Il* Ntoon *è responsabile delle attività rituali della comunità, mentre le funzioni politiche sono affidate a diverse società di anziani e associazioni giovanili. Le principali forme d'arte del popolo Ejagham sono legate ai rituali del* Ntoon *e alle associazioni iniziatiche (quelle maschili, chiamate* Ngbe*, e quelle femminili, chiamate* Ekpa*). Tra le più note di queste forme d'arte vi sono i copricapi ricoperti di pelle,che potevano avere uno, due o tre volti; alcuni rappresentavano persino figure intere. L'esemplare qui descritto è una maschera con stemma. I resoconti etnografici indicano che questa acconciatura veniva indossata dalle giovani donne durante il rito di iniziazione e il periodo di reclusione che precedeva il matrimonio. Le trecce erano sostenute da un'armatura rigida ed erano modellate con argilla, che aiutava a mantenere in posizione sia i capelli che le ciocche aggiunte.*

24221

Idoma

A two-faced headdress of the warrior dance

Wood, metal, brown and red patina, signs of use
Height: 41 cm (16.14'')
Estimated date: Early 20th century

Provenance:
Ex collection Albert Saferis

The mask has two distinct faces sculpted with accentuated geometric features. This feature symbolises duality, expressing the ability to look into both the past and the future. Two-faced masks, often inspired by Janus, embody the balance between the spiritual and material worlds.

La maschera presenta due volti distinti, scolpiti con tratti geometrici marcati. Questa caratteristica simboleggia la dualità, esprimendo la capacità di guardare sia al passato che al futuro. Le maschere bifronti, spesso ispirate alla figura mitologica di Giano, incarnano l'equilibrio tra il mondo spirituale e quello materiale.

CE52

Idoma

Maternal altar figure (possibly 'Ekwotame')

Wood, pigments
Height: 152 cm (59.85'')
Estimated date: 19th century

Provenance:
Ex Belgian collection

The art of the Idoma people shows influences from neighbouring groups, especially the Igbo and Yoruba. In this case for example, the whitened face of the statue recalls the *Agbogho Mmwo* masks of the Igbo, known for their mouth with incised teeth. The overall superstructure of the sculpture also reflects these stylistic influences. However, the body features, especially the depiction of the children and their position, reflect a more typically Idoma visual tradition. The present sculpture may belong to the *Ekwotame* category, which is a type of sculpture used during ceremonies and closely associated with ancestor veneration.

Nell'arte Idoma si notano influenze dei gruppi limitrofi, in particolare degli Igbo e degli Yoruba. Un esempio è il volto sbiancato della statua, che richiama le maschere Agbogho Mmwo *degli Igbo, caratterizzate da bocche che mostrano denti incisi. La sovrastruttura tentacolare della scultura richiama anch'essa queste influenze stilistiche. Tuttavia, i tratti del corpo, soprattutto la rappresentazione dei bambini e la loro posizione, riflettono una tradizione visiva più tipicamente Idoma. L'opera presente potrebbe appartenere alla tipologia* Ekwotame, *un insieme di sculture utilizzate durante le cerimonie e strettamente legate alla venerazione degli antenati.*

CE53

Idoma

'Ikenga' statue with animal superstructure

Wood, pigments
Height: 133 cm (52.36'')
Estimated date: 19th century

Provenance:
Ex Belgian collection

The *Ikenga* is one of the most representative *alusi* in Igbo culture, known for its main attributes: horns that are often intricately carved into superstructures that can include figures of animals. In its right hand, symbolising strength and power, it holds a curved blade or a tusk, while in its left hand it brandishes a scepter or another ritual object. The figure is typically depicted seated on a stool, a position that emphasizes its dignity and authority. As a symbol of military power, the *Ikenga* embodies the ideal warrior. However, like other objects in this selection, the colour choices and body lines of these figures show the stylistic influence of neighbouring tribes like the Idoma or Yoruba. These influences suggest that the sculptures were created in a context of cultural syncretism, where different influences merge, or that they were modified to adapt to local needs or collectors' tastes. They bear witness to the continuous cultural and commercial interactions that have occurred over the centuries among these communities, demonstrating the flexibility of artistic practices and the incorporation of common symbolic elements.

*L'*Ikenga *è uno degli* alusi *più rappresentativi della cultura Igbo, noto per i suoi attributi principali, ovvero le corna, spesso elaborate fino a formare intricate sovrastrutture che possono includere animali scolpiti. Nella sua mano destra, simbolo di forza e potere, tiene una lama curva o una zanna, mentre nella mano sinistra brandisce uno scettro o un altro oggetto rituale. La figura è tipicamente rappresentata seduta su uno sgabello, una posizione che ne enfatizza la dignità e l'autorità. Simbolo di potenza militare,* l'Ikenga *incarna il guerriero ideale. Tuttavia, come in altri oggetti della selezione, nelle scelte cromatiche e nelle linee corporee di queste figure si può intravedere l'influenza stilistica delle tribù limitrofe, come gli Idoma o gli Yoruba. Queste contaminazioni possono indicare che le sculture siano state create in un contesto di sincretismo culturale, dove diverse influenze si fondono, o che siano state modificate per adattarsi a esigenze locali o al gusto dei collezionisti. Esse testimoniano i continui scambi culturali e commerciali avvenuti nei secoli tra queste comunità, riflettendo la fluidità delle pratiche artistiche e l'integrazione di elementi simbolici condivisi.*

23378

Igbo

Helmet mask 'Mgbedike' ('Time of the brave')

Wood, iron, pigments
Height: 89 cm (35.05'')
Estimated date: Early 20th century

Provenance:
Private collection

The helmet mask, called *Mgbedike*, means 'time of the brave' or 'strong warrior' in the Igbo language. It features an elongated face and is worn during ceremonies, accompanied by an impressive costume made of raffia, feathers, or plant fibres. This mask embodies a wild, aggressive, powerful, and untamable spirit. It is believed that when worn, men become braver and fearless. The *Mgbedike* masks have facial features that are not clearly animal or human but instead exist in a vague area between the two. The face is defined by round, protruding eyes, an open mouth showing teeth, and a triangular nose, all of which create an intense and evocative expression. The intricate superstructure with faces painted in kaolin enhances the mask's status, adding a visually striking element that intensifies its impact during ceremonies.

La maschera a casco, chiamata Mgbedike*, che in lingua Igbo significa "tempo dei coraggiosi" o "guerriero forte", presenta un volto allungato ed è indossata durante le cerimonie con un imponente abito realizzato in rafia, piume o fibre vegetali. Questa maschera incarna uno spirito selvaggio, aggressivo, potente e indomabile. Si ritiene che, indossandola, gli uomini diventino più coraggiosi e impavidi. I tratti del viso delle maschere* Mgbedike *non possono essere chiaramente distinti in animali né in umani, ma si collocano ambiguamente tra le due categorie. Il volto è caratterizzato da occhi circolari e sporgenti, una bocca aperta che rivela i denti, e un naso triangolare, elementi che conferiscono alla maschera un'espressione intensa ed evocativa. L'elaborata sovrastruttura con volti dipinti in caolino eleva ulteriormente lo status della maschera, aggiungendo un elemento visivo impressionante che ne accresce l'impatto durante le cerimonie.*

24207

Igbo
'Alusi' shrine figure

Wood, pigments (kaolin)
Height: 195 cm (*76.77''*)
Estimated date: Early 20th century

Provenance:
Ex Belgian collection

The Igbo pantheon consists of Chukwu, the central deity and creator god, as well as various *alusi*, which can be seen as aspects of Chukwu. Each *alusi* has its own specific function and is responsible for a certain domain of existence. The unique feature of this *alusi* is its horns, which symbolise strength, power, and protection.

Il pantheon degli Igbo è composto da Chukwu, divinità centrale, il dio creatore, e da vari alusi*, che potrebbero essere visti come aspetti di Chukwu. Ogni* alusi *ha una sua funzione specifica ed è responsabile di un determinato dominio dell'esistenza. La particolarità di questo alusi sono le corna, simbolo di forza, potere e protezione.*

24323

Igbo

Standing male shrine figure (‘alusi’ or ‘agbara’)

Wood, traces of weathering and insects
Height: 115 cm (45.28’’)
Estimated date: Mid 19th century

Provenance:
Ex collection Yasmina Chenoufi

A male pole or shrine figure, probably originally placed outdoors, as the state of preservation suggests. The forehead is covered with traditional *ichi* scarifications. The upright and compact posture, combined with the rough and worn surface, gives the figure an archaic intensity and character, evoking a primal and timeless strength.

Figura maschile da palo o santuario, probabilmente originariamente collocata all’aperto, come suggeriscono le condizioni di conservazione. La fronte è coperta da tradizionali scarificazioni ichi. *La postura eretta e compatta, unita alla superficie ruvida e consumata, dona alla figura un’intensità e un carattere arcaico, evocando una forza primigenia e atemporale.*

23388

Igbo
Maternal shrine figure

Wood, pigments
Height: 210 cm (82.68'')
Estimated date: Late 19th - Early 20th century

Provenance:
Ex Belgian collection

Before British colonialism, Igbo society had a matrilineal, matriarchal structure. Women oversaw the trade sector, could divorce, marry each other, and had developed practices to resist male violence. In 1884, it was a woman named Nwagboka, the *omu* of Onitsha, also known as the 'mother of society', who signed the treaty with the British colonisers. In Igbo mythology, feminine power is associated with the mystical and sacred ability to create life. The symbolism of mother earth, culminating in the figure of the earth goddess Ala, is expressed through *Uli/Uri* art, which is applied to both houses and the body, particularly through the scarifications known as *mbudu*. The headdress worn by the statue corresponds to those worn by Igbo women, and the body displays the ritual *mbudu* scarification with the typical cross on the forehead, symbolising fertility.

*Prima del colonialismo britannico, la società Igbo aveva una struttura matrilineare e matriarcale. Le donne gestivano quasi totalmente il settore del commercio, potevano divorziare, sposarsi una con altra e avevano sviluppato pratiche di resistenza alla violenza maschile. Fu una donna chiamata Nwagboka, l'*omu *di Onitsha, ossia la "madre della società", a firmare, nel 1884, il trattato con i colonizzatori inglesi. Nella mitologia degli Igbo questo potere femminile è collegato alla capacità mistica e sacra di creare la vita. Tutta la simbologia legata alla madre terra, e culminata nella figura della dea della terra Ala, si esprime nell'arte* Uli/Uri, *applicata sia su abitazioni che sul corpo (in particolare, le scarificazioni chiamate "*mbudu*"). Il copricapo che porta la statua coincide con quelli veri indossati dalle donne Igbo, e lungo tutto il corpo si possono vedere le scarificazioni rituali* mbudu, *con l'incrocio tipico sulla fronte, simbolo della fertilità.*

24228

Igbo
Maternal shrine figure

Wood, pigments
Height: 150 cm (59.05'')
Estimated date: Early 20th century

Provenance:
Ex Belgian collection

Another example of a maternal figure holding a child in the same position as the previous piece. The severe body lines and facial features reflect the distinct Igbo vision of femininity. The way the mother holds the newborn is ritualistic, as though she is presenting the child to society. The placement near the belly is significant, symbolizing the act of giving life.

Un altro esempio di figura materna che tiene un bambino nella stessa posizione della scultura precedente. Le linee nette del corpo e i tratti del viso rispecchiano la particolare visione Igbo della femminilità. Il modo in cui la madre tiene il neonato è rituale, quasi come se lo stesse presentando alla comunità. La posizione vicino al ventre è fondamentale, poiché simboleggia l'atto di dare la vita.

24230

Igbo

'Agbogho Mmwo' mask with costume

Wood, pigments, fabric
Height: 144 cm (56.70'')
Estimated date: Early 20th century

Provenance:
Ex Belgian collection

Agbogho Mmwo is a deeply rooted ritual tradition in the culture of the Igbo people. It is usually observed during the dry season festivities. During this ceremony, young men wear masks embodying the ideal of female beauty and perform dances symbolising the transition from childhood to adulthood. The masks, often painted white, represent the connection to the spirit world and purity. During the performance, the dancers wear elaborate costumes adorned with vibrant geometric patterns made from colourful threads sewn onto cotton fabrics. This reflects the harmony and symbolic richness of Igbo culture.

*L'*Agbogho Mmwo *è una tradizione rituale profondamente radicata nella cultura del popolo Igbo, celebrata tipicamente durante le festività della stagione secca. In questa cerimonia, giovani uomini indossano maschere che incarnano l'ideale di bellezza femminile, eseguendo danze che simboleggiano il passaggio dall'infanzia all'età adulta. Le maschere, spesso dipinte di bianco, rappresentano il legame con il mondo degli spiriti e la purezza. Durante la performance, i danzatori indossano costumi elaborati, decorati con vivaci motivi geometrici realizzati con fili colorati cuciti su tessuti di cotone, richiamando l'armonia e la ricchezza simbolica della cultura Igbo.*

24048

Igbo

'Agbogho Mmwo' mask (from the Igbo language 'Maiden spirits')

Wood, pigments
Height: 47 cm (18.50'')
Estimated date: 19th century

Provenance:
Ex collection Serge Diakonoff

Publication:
Serge Diakonoff, L'âme de l'Afrique. Mascques et sculptures, Editions de l'Amateur, 2008, p. 176

The '*mmwo* spirit' society is an ancient, closed society that cherishes the traditions of the Igbo and is deeply involved in rites of passage. Mmwo masks painted with white kaolin and decorated with elaborate hairstyles symbolise feminine beauty and youth. The whiteness of the faces reflects the traditional ritual markings on the body and skin of Igbo women. The elaborate hairstyles of the masks mirror the authentic styles worn by girls when they emerged from seclusion in preparation for marriage. The quadruple blue circles near the eyes, along with the scarified symbol on the forehead, are fertility signs. They are linked to the cult of the earth goddess Ala. *Mbudu* scarifications are an integral part of the *Uli/Uri* art, which is applied to both dwellings and the body.

La società degli "spiriti Mmwo*" è un'antica società chiusa che custodisce le tradizioni degli Igbo ed è profondamente coinvolta nei riti di passaggio. Maschere Mmwo dipinte con caolino bianco e decorate con elaborate acconciature simboleggiano la bellezza e gioventù femminile. Il bianco dei volti richiama le tradizioni di marcatura rituale del corpo e della pelle delle donne Igbo. Le elaborate acconciature delle maschere riflettono quelle autentiche indossate dalle ragazze quando uscivano dalla clausura in preparazione al matrimonio. Quadrupli cerchi blu vicino agli occhi, insieme al simbolo scarificato in fronte, sono i segni di fertilità collegati al culto della dea della terra Ala (le scarificazioni* mbudu *sono la parte integrante dell'arte* Uli/Uri *applicata sia su abitazioni che sul corpo).*

24318

Igbo

'Agbogho Mmwo' mask (from the Igbo language 'Maiden spirits')

Wood, pigments
Height: 52 cm (20.47'')
Estimated date: 19th century

Provenance:
Ex Belgian collection

24324

Igbo

'Agbogho Mmwo' mask with a human figure behind

Wood, pigments
Height: 60 cm (23.62'')
Estimated date: 19th century

Provenance:
Ex French collection

24220

Igbo
'Agbogho Mmwo' mask

Wood, natural pigments (flat, red and black), fabric, brown patina and signs of internal wear and tear
Height: 38 cm (14.96'')
Estimated date: Early 20th century

Provenance:
Ex collection Albert Saferis

24229

Igbo
Helmet mask

Wood, pigments
Height: 44 cm (17.32'')
Estimated date: Early 20th century

Provenance:
Ex Belgian collection

Large Igbo mask featuring a protuberant superstructure, two fertility signs near the ears, and triple scars on the cheeks, characteristic of Idoma and Yoruba traditions.

Grande maschera Igbo, con sovrastruttura protuberante, due segni di fertilità vicino agli orecchi e triple cicatrici sulle guance, tipiche degli Idoma e dei Yoruba.

23379

Igbo

'Ogbodo Enyi' mask (also known as 'Wa-Wa')

Wood dyed in white (kaolin), black and brown
Height: 57 cm (22.44'')
Estimated date: 19th century

Provenance:
Private collection

The mask, known as *Ogbodo Enyi*, roughly translates to 'elephant spirit' or 'village friend' (where the word *enyi* means both elephant and friend). It consists of two distinctive faces. On one side, there is an abstract representation of the elephant with a recognisable trunk, while on the other side, there is a smaller, anthropomorphic face (*ntekpe*) carved into the top. The surface is painted with white kaolin and darker brown-black tones. The mask is worn horizontally on the head during funeral ceremonies or festivities in the dry season, playing an important role in the cultural traditions of the Igbo. It is used in a typically male masquerade that involves both uncircumcised youths and older men.However, since 1975, the tradition has changed, giving rise to a female version of the *Ogbodo Enyi*.

La maschera, conosciuta come Ogbodo Enyi, *che si traduce approssimativamente come "spirito dell'elefante" o "amico del villaggio" (dove la parola* enyi *significa sia elefante che amico), è composta da due facce distintive. Da un lato si trova una rappresentazione astratta dell'elefante, con la proboscide riconoscibile, mentre dall'altro lato è presente un volto antropomorfo (*ntekpe*) più piccolo, scolpito nella parte superiore. La superficie è dipinta con caolino bianco e tonalità marroni-nere più scure. La maschera viene indossata orizzontalmente sulla testa durante le ceremonie funerarie o le festività della stagione più secca, svolgendo un ruolo importante nelle tradizioni culturali degli Igbo. È utilizzata in una mascherata tipicamente maschile che coinvolge sia giovani non circoncisi che anziani. Tuttavia, dal 1975, la tradizione ha subito un cambiamento, dando vita a una versione femminile dell'*Ogbodo Enyi.

24258

Igbo

'Ogbodo Enyi' mask (also known as 'Wa-Wa')

Wood, pigments
Height: 56 cm (22.05'')
Estimated date: 19th century

Provenance:
Ex collection Serge Diakonoff

Publication:
Serge Diakonoff, L'âme de l'Afrique. Mascques et sculptures, Editions de l'Amateur, 2008, p. 178

As Diakonoff illustrates, the special feature of this *Ogbodo Enyi* mask is its naturalistic head, which features characteristics similar to Idoma sculptures.

Particolarità di questa maschera Ogbodo Enyi, *come illustra Diakonoff, è la testa naturalistica, con tratti simili alle sculture Idoma.*

24319

Yoruba

'Epa' helmet mask

Wood, pigments, some parts are covered with metal (copper)
Height: 95 cm (37.40'')
Estimated date: 19th century

Provenance:
Ex French Collection

The *Epa* is a ceremonial mask worn by the Yoruba people during the ritual performance that shares its name. The top of the mask is often adorned with figures symbolising key members of the community, such as priests, farmers, kings, mothers, or warriors. In this instance, the central figure is likely a priest, accompanied by his entourage. The use of vibrant blue pigments adds a distinctive and striking element to the piece, enhancing its visual impact and cultural significance.

*L'*Epa *è una maschera cerimoniale indossata dal popolo Yoruba durante la performance rituale che porta lo stesso nome. La parte superiore della maschera è spesso ornata da figure che simboleggiano i membri chiave della comunità, come sacerdoti, contadini, re, madri o guerrieri. In questo caso, la figura centrale è probabilmente un sacerdote, accompagnato dal suo seguito. L'uso di vibranti pigmenti blu aggiunge un elemento distintivo e sorprendente al pezzo, aumentandone l'impatto visivo e il significato culturale.*

24223

Yoruba
'Gẹlẹde' headdress

Wood, pigments and polychrome, antique patina and signs of wear and tear
Height: 45 cm (17.72'')
Estimated date: Early 20th century

Provenance:
Ex collection Albert Saferis

Gẹlẹde is the name of the ceremony practised among the Yoruba people of Nigeria and Benin in honour of the matriarch *Iya Nla* and the Great Mothers (*'awon iya wa'*), the cult of both female deities and the powerful female elders of the community (the *'iyami'*). Women, especially mothers, are worshipped for their wisdom, fertility and ability to protect and nurture society. The cult of mothers is closely connected with that of the *Ibeji*, primordial twins, whose images often appear on *Gẹlẹde* headdresses. The headdresses typically depict the face of the *Iya* with a superstructure, in this instance, a crest shaped like a water pot.

Gẹlẹde è il nome della cerimonia praticata tra gli Yoruba di Nigeria e Benin in onore della matriarca Iya Nla *e delle Grandi Madri ("*awon iya wa*"), il culto rivolto sia alle divinità femminili che alle potenti donne anziane della comunità (le "*iyami*"). Le donne, specialmente le madri, sono venerate per la loro saggezza, fertilità e capacità di proteggere e nutrire la società. Il culto delle madri è strettamente connesso a quello degli* Ibeji, *gemelli primordiali, le cui immagini appaiono spesso sui copricapi Gẹlẹde. I copricapi di solito rappresentano il volto della* Iya *con una sovrastruttura, in questo caso uno stemma a forma di vaso per l'acqua.*

24224

Yoruba
'Gẹlẹde' headdress

Wood, pigments and polychrome, antique patina and signs of wear and tear
Height: 33 cm (13'')
Estimated date: Early 20th century

Provenance:
Ex collection Albert Saferis

Unlike other examples of *Gẹlẹde* in this collection, the superstructure, in this case, resembles the ritual bowl-bearer, a symbol of clan sharing and cohesion.

A differenza di altro esempio di Gẹlẹde, la sovrastruttura in questo caso ricorda il portatore di scodelle rituali, simbolo di condivisione e coesione del clan.

24146

Yoruba
Ceremonial vase

Terracotta
Height: 111 cm (43.70'')
Estimated date: Early 20th century

Provenance:
Ex Italian Collection

Ceremonial vase composed of five parts. The lid is crowned with a female figure that could be *Iyami*, the great mysterious mother of Yoruba mythology. The scarifications covering the faces represent the traditional triple scars of the Yoruba tribal group which serve to identify themselves.

Vaso cerimoniale composto da cinque parti. Il coperchio è coronato da una figura femminile che potrebbe essere Iyami, *grande madre misteriosa della mitologia Yoruba. Le scarificazioni che coprono i volti rappresentano le tradizionali triple cicatrici del gruppo tribale Yoruba, che servono per identificarsi.*

CE34

Nok
Anthropomorphic female head

Reddish-brown terracotta
Height: 24 cm (9.45'')
Estimated date: 900 B.C.-1100 A.D.
Dated with thermoluminescence certificate

Provenance:
Private Collection

The Nok culture of north-central Nigeria is dated between 900 B.C. to 1100 A.D., with the classic era considered to be between 500 B.C. and 200 A.D. It is renowned for its terracotta figures, which are the earliest known examples of figurative art in sub-Saharan Africa. This style is easily recognisable by its large, almost triangular eyes with deep, round pupils, elongated faces, wide, flared nostrils and half-open mouth. The hats are styled in the typical manner of Nok heads, reminiscent of the chignons that were common among high ranking officials in Nigeria. The decorations on some of them may represent braids of hair or ornamental inserts.

La cultura Nok della Nigeria centro-settentrionale viene datata tra il 900 a.C. e il 1100 d.C. (anche se i secoli tra il 500 a.C. e il 200 d.C. sono considerati il periodo classico) ed è conosciuta soprattutto per le sue terrecotte, che hanno dato l'inizio all'arte figurativa dell'Africa subsahariana. Questo stile è facilmente riconoscibile per i volti allungati, con grandi occhi quasi triangolari e pupille rotonde e profonde, le narici larghe e dilatate, la bocca semiaperta. I copricapi sono acconciati nella maniera tipica delle teste Nok e ricordano i copricapi che erano comuni tra i dignitari in Nigeria. Le decorazioni su alcuni chignon possono rappresentare trecce di capelli o inserti ornamentali.

CE33

Nok

Anthropomorphic male head

Reddish-brown terracotta
Height: 27 cm (10.63'')
Estimated date: 900 B.C.-1100 A.D.
Dated with thermoluminescence certificate

Provenance:
Private Collection

CE35

Ife
Anthropomorphic female head

Terracotta
Height: 24 cm (9.45'')
Estimated date: 12th-16th century
Dated with thermoluminescence certificate

Provenance:
Private Collection

Ife is the name of the sacred city of the Yoruba people, located in southwestern Nigeria. The art of Ife was brought to the world's attention in 1910 through archaeological excavations conducted by the German ethnographer Leo Frobenius. Ancient Yoruba artists created bronze and terracotta heads that were either part of complete figures or stood alone. The vertical lines on the woman's face either represent traditional scarification designs used in the Ife kingdom, or the veils worn by members of the royal family.

Ife è il nome della città abitata dal popolo Yoruba, situata nel Sud-ovest della Nigeria. L'arte di Ife fu rivelata al mondo nel 1910 dagli scavi archeologici effettuati dall'etnografo tedesco Leo Frobenius. Gli antichi artisti Yoruba realizzavano teste in bronzo e terracotta che facevano parte di figure complete o indipendenti. Le linee verticali che coprono il volto della donna, secondo alcune interpretazioni, riflettono i tradizionali disegni di scarificazione utilizzati nel regno di Ife, secondo gli altri invece, rappresentano il velo indossato dai membri della famiglia reale.

CE36

Ife

Anthropomorphic female head

Terracotta
Height: 23 cm (9.05'')
Estimated date: 12th-16th century
Dated with thermoluminescence certificate

Provenance:
Private Collection

Bibliography:

J. L. Amselle, L. Müller, Je suis l'autre: maschere, figure e rituali, Electa, Milano, 2018;

A. Apley, "Ife Terracottas (1000-1400 A.D.)." In Heilbrunn. Timeline of Art History,
The Metropolitan Museum of Art, New York, 2000;

A. Carta, Igbo e matriarcato: una storia africana, Autrici di Civiltà (autricidicivilta.it), 2023;

G. Chesi, G. Merzeder, The Nok Culture: Art in Nigeria 2500 Years Ago, Prestel Pub, 2006;

H. M. Cole, C. C. Aniakor, Igbo Arts Community and Cosmos, Museum of Cultural History,
University of California, Los Angeles, 1984;

H. M. Cole, Visions d'Afrique: Igbo, 5 Continents Editions, Milan, 2013;

Serge Diakonoff, L' âme de l'Afrique. Mascques et sculptures, Editions de l'Amateur, Paris, 2008;

B. Fagg, Nok terracottas, Ethnographica for the National Museum, Lagos, 1977;

J. Jemkur, Aspects of the Nok Culture, Ahmadu Bello University Press, Zaria, 1992;

B. Lawal, The Gẹ̀lẹ̀dé spectacle: art, gender, and social harmony in African culture, University of Washington Press, Seattle, 1996;

Y. Le Fur, Masques: Chefs-d'oeuvre des collections, Musée du quai Branly, Paris, 2008;

B. Mueller, Art as Legacy, Christie's Manson & Woods Ltd, 2024;

M. Ricciardi (a cura di), Africa: Storie di identità e universale bellezza.
Arte africana illustrata, Skira, Losanna, 2019.

Masques: Chefs-d'œuvre du musée du quai Branly, Musée du quai Branly, Paris, 2008

Igbo: Collezione Giorgio Bargna, Milano, 1989

MAC

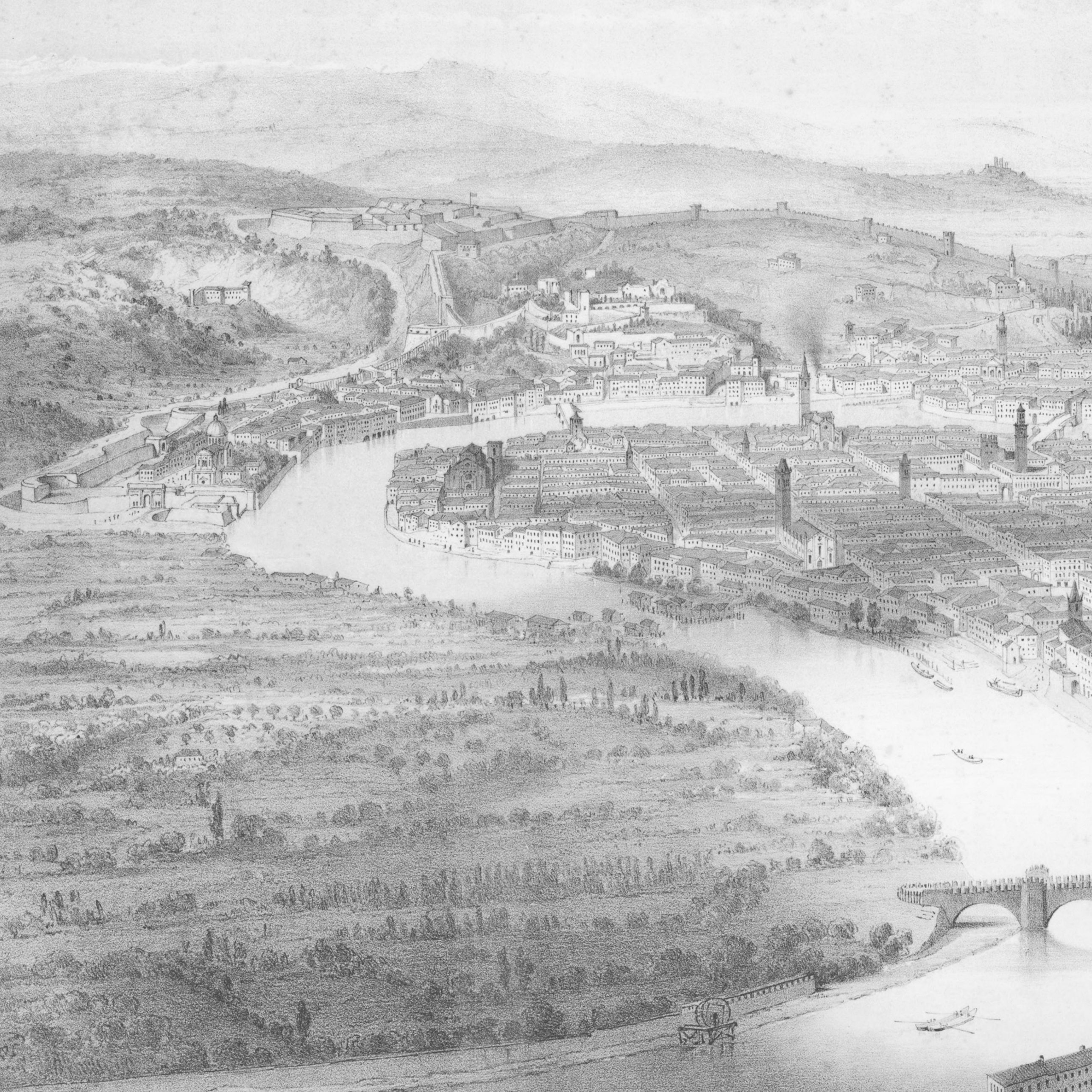
MEGLIORANZI ART COLLECTION

www.meglioranziartcollection.com
Corso Sant'Anastasia, 34 - 37121, Verona, Italy
Ph: +39 045 8005050 info@meglioranziartcollection.com
meglioranzi_art_collection MAC Meglioranzi Art Collection

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2024
per i tipi di Edizioni 03

EDIZIONI ZEROTRE

Edizioni 03 S.r.l.s.
Via Macello, 25 - 37121 Verona - Italy
www.edizioni03.com



VÉRONE

EDIZIONI ZEROTRE

SKU: 444 € 88,50
9 788892 712355 >